

IN STRADA Violento diverbio in via Galilei ieri sera, decine le persone coinvolte

Casa occupata, scoppia una rissa: blitz di vigili e carabinieri al Pilota

Dalla prime ricostruzioni una famiglia sarebbe entrata in un'abitazione vuota che i proprietari hanno rivendicato

di **Davide Cagnola**
e **Rossella Mungliello**

Una "resa dei conti" per l'appartamento occupato, con due famiglie (e decine di persone attorno) ad affrontarsi per strada. È quanto capitato ieri sera in via Galilei al villaggio Pilota, dove sono dovute intervenire tre pattuglie dei carabinieri e una dei vigili per riportare la calma. Presente anche l'assessore alla sicurezza Domenico Beccaria.

Nello scontro un 25enne è anche rimasto ferito e con l'ambulanza è stato portato in ospedale a Lodi per le cure. Non era grave. Non confermata invece la presenza di mazze e bastoni, che i testimoni (alle finestre delle case vicine) hanno riferito di aver visto agitare in aria. All'arrivo dei militari invece qualcuno si sarebbe allontanato.

L'allarme è scattato intorno alle 18.30 di ieri. Le persone trovate sul posto sono state identificate. C'erano italiani da una parte e stranieri dell'Est dall'altra. Grazie a loro i militari sono riusciti a chiarire l'accaduto.

Pare quindi che una famiglia di romeni che abita in via Galilei abbia forzato la porta di un'abitazione rimasta vuota (dopo la morte della signora anziana che vi abitava), facendo entrare la figlia con il suo bambino piccolo. Ieri sera, però, c'è stata la resa dei conti, con i proprietari che sono

arrivati al Pilota per riavere l'immobile e mandare via chi era entrato abusivamente.

La contesa, come detto, è finita per strada, in via Galilei fra i numeri civici 4 e 6, con decine di persone coinvolte. Per riportare la calma fra le parti, è stato necessario parecchio tempo. Alla fine, gli stranieri hanno lasciato l'immobile occupato.

Tutto comunque è ancora in fase di accertamento da parte dei carabinieri di Sant'Angelo, presenti anche con il luogotenente Gaetano Carlino, comandante della stazione locale. Finora non sono stati presi provvedimenti. Forse oggi invece verrà presentata la denuncia in caserma per "occupazione abusiva di domicilio" da parte della famiglia proprietaria dell'immobile contestato. ■



Uno scorcio del quartiere Pilota a Sant'Angelo, teatro della rissa di ieri sera

GIOVEDÌ PROSSIMO

Fumetto sulla storia di Ramelli, presentazione alla sala Girona

La storia di Sergio Ramelli e gli anni di piombo. In un fumetto, con il sottotitolo "Quando uccidere un fascista non era reato", edito per i tipi della casa editrice Ferro Gallico. Sarà presentato il prossimo giovedì 9 novembre, a Sant'Angelo, negli spazi della sala Girona, il fumetto sulla storia del giovane Sergio Ramelli, militante del Fronte della Gioventù, morto il 29 aprile 1975 per le conseguenze di un pestaggio. Un appuntamento ideato dal consigliere comunale Diego Di Sopra, a cui sarà presente anche l'autore del fumetto, Marco Carucci, a partire dalle 21.30. «L'autore è un carissimo amico, oltre che essere l'editore - spiega il consigliere Di Sopra - e dopo aver assistito alla presentazione del libro "Sergio Ramelli - una storia che fa ancora paura" organizzata in febbraio in città, ho deciso di portare questa iniziativa,

indirizzata a un pubblico di giovani proprio per il linguaggio del fumetto».

Un evento che non ha comunque il patrocinio del Comune di Sant'Angelo - «non l'ho chiesto perché non volevo mettere in difficoltà l'amministrazione» - e che è stato fissato un giorno prima dell'incontro targato Pd con l'onorevole Emanuele Fiano, anche primo firmatario del disegno di legge per rendere reato l'apologia e la propaganda fatta con i simboli del fascismo.

«L'iniziativa era già in programma - commenta Di Sopra - , anche se più che un meeting per la sicurezza, quello del Pd pare pura propaganda politica. Perché non sono stati invitati gli amministratori o i membri della commissione sicurezza? In un momento in cui mancano le argomentazioni sul sociale, si tira fuori lo spauracchio del fascista per ricompattare le acque. Mi rifiuto di tornare al gioco che vede contrapposti fascisti e antifascisti. E la nostra iniziativa vuole sensibilizzare proprio su questi temi». ■ R. M.

REStYLING

La macchina "tappabuchi" torna in azione per gli asfalti

Torna in azione la macchina "tappabuchi" per gli asfalti cittadini. Con un altro pacchetto di manutenzioni ordinarie a diverse strade ammalorate della città, dal centro alle frazioni. Per un valore complessivo di spesa, pari a poco meno di 11mila euro, approvato nei giorni scorsi con una delibera di giunta. Diverse le strade in cui sono previste le cure speciali con la tecnica del ripristino del manto stradale a caldo, che era già stata utilizzata per un primo restyling della vie cittadine lo scorso anno. Un intervento che permette di agire in modo diretto sul punto dissestato della carreggiata, a costi contenuti per le casse dell'ente. «Una tecnica che ci ha convinto per l'esito che abbiamo potuto osservare con gli interventi già realizzati - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Antonio Lucini - e che per operazioni di piccolo cabotaggio è il non plus ultra, soprattutto per un'amministrazione come la nostra, sottoposta a piano di riequilibrio finanziario». L'intervento più massiccio sarà effettuato su via Alfieri, strada interna a ridosso del centro storico, «ma particolarmente frequentata, per la vicinanza dell'oratorio San Luigi - spiega Lucini - e dunque meritevole di attenzioni particolari per il grande afflusso di auto soprattutto in giornate di allenamento delle squadre giovanili sportive». Palazzo Delmati interverrà anche su un tratto di viale Piave - da via Pertini all'incrocio con via Diaz - , via Matteotti e via Cazzulani, oltre che sui marciapiedi di via Tonolli. Interventi sono in programma anche lungo viale Manzoni, nella zona artigianale di Maiano, e nella zona del Villaggio San Giuseppe, nella frazione Maiano, oltre che in via Montesanto. ■ Ross. Mung.

Sono riposti nell'agricoltura i destini dell'umanità

di **Gesualdo Sovrano**

Continua dalla prima pagina

mentre l'agricoltura tradizionale, più incline ai metodi di coltivazioni intensivi e all'uso di sostanze chimiche di sintesi, ne rappresenta il 90%. Ma il futuro preme alle porte con le sue sfide, le sue opportunità e le sue insidie.

Le ultime stime di fonte Onu prevedono nel 2050 una popolazione globale di 9 miliardi di abitanti, con un incremento di 1,4 miliardi rispetto all'attuale. E' una brusca impennata, considerato che tale incremento risulta di poco inferiore all'intera popolazione mondiale di inizio Novecento.

Non è però il caso di allarmarsi: non c'è la minaccia di una bomba demografica. Vale la pena peraltro di prendere atto che è la forte natalità riscontrabile in Africa e in molti Paesi poveri o emergenti

che condiziona fortemente la tendenza all'aumento globale.

L'interrogativo che nasce spontaneo è: come si farà a nutrire tutta la popolazione, avendo cura di contrastare la fame nel mondo e, al tempo stesso, di garantire soddisfacenti condizioni di benessere e welfare? Numerosi Stati avanzati, società multinazionali e grandi imprese pensano di risolvere il problema accaparrandosi immense superfici coltivabili nel Terzo Mondo con contratti di compravendita o con cessione in affitto a lungo termine, naturalmente a prezzi stracciati.

È notorio che grandi gruppi privati, italiani compresi, hanno fatto incetta di terre in Madagascar e in Patagonia, ledendo i diritti delle popolazioni native da tempi immemori dedite all'agricoltura e alla pastorizia. Insomma, non si può non concordare sul fatto che ci troviamo di fronte alla più orrenda forma di colonialismo o schiavismo.

Non è certo questa la strada per espandere l'agricoltura. Si potrebbe pensare di convertire la foresta, nelle sue diverse espressioni (pluviale, atlantica, alpina o mediterranea), ai seminativi o

alle grandi monoculture, ma molte sono le controindicazioni, soprattutto sul fronte ambientale, perché la deforestazione riscalda il clima a livello microclimatico e su grande scala e provoca desertificazione.

In attesa di avere le idee chiare su come estendere la produzione agricola per rispondere alla maggiore domanda di cibo, l'unica cosa da fare è risparmiare i suoli e presentarsi al faticoso appuntamento di metà secolo con la stessa dotazione di terre del momento attuale. Non è molto, ma è certo il primo gradino di un processo che porta a una gestione più sobria e responsabile della fondamentale risorsa suolo.

Lo stesso ragionamento vale per l'Italia e il Lodigiano. Bisogna però precisare che nella valle del Po il nemico più insidioso dei suoli agricoli non è la deforestazione, considerato che il manto forestale non diminuisce, ma addirittura aumenta, con un guadagno di 600.000 ettari negli ultimi dieci anni secondo dati Fao.

È invece colpa della cementificazione propiziata sia dai larghi profitti che garantisce il mercato immobiliare sia dalla

forte caduta dei redditi agricoli registrata in questi anni. I meccanismi economici e sociali che portano all'abbandono e alla distruzione delle cascine o alla loro ristrutturazione a scopi non agricoli sono stati oggetto di numerose pubblicazioni su questo quotidiano e alla loro lettura rimandiamo il lettore desideroso di avere notizie più dettagliate. Qui preme osservare che nulla si salva dalle lusinghe del cemento e che l'assalto al suolo procede inarrestabile sotto le forme più varie e accattivanti come la creazione di un grande deposito per lo stoccaggio del gas alle porte di Lodi, la logistica, le officine, gli impianti industriali e artigianali, la costruzione di parchi tecnologici, centri universitari, istituti internazionali di ricerca, e chi più ne ha più ne metta.

...È come se - lamentano molti agricoltori - il nostro Paese e la sua dirigenza covassero il segreto disegno di rendere difficile e penoso il mestiere di agricoltore e precipitarlo in fondo alla scala sociale dopo secoli di fatica, di lavoro e di una giusta e moderata agiatezza. Ma senza terra - sia ben chiaro - si va incontro alla rovina. ■